

Commissione Tributaria Regionale della Sicilia

Il Presidente

CPGT: Seminario di aggiornamento professionale

Ragusa 04 – 05 Ottobre 2019

Impegni familiari e personali, sopravvenuti e non differibili, mi impediscono di essere oggi con Voi e, abusando dell'amicizia, ho chiesto alla cortesia del cons. Francesco Lucifora di dar conto di alcune riflessioni sull'iniziativa assunta dal Consiglio.

Per intanto, anche a nome dei Giudici Tributari e del Personale Amministrativo della Commissione Tributaria Regionale della Sicilia, un caloroso benvenuto al Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria e al Suo Presidente Antonio Leone, agli illustri relatori per il programma di questo seminario di studi e a tutti i presenti.

Dopo circa un anno (Palermo 30/11 – 01/12/2018) il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria ritorna in Sicilia per un corso di formazione, ancora sul processo tributario telematico, ma di certo in un contesto decisamente diverso.

In quella occasione, e così ancora nel corso dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario Tributario il 6.4.2019, ho ben evidenziato che la previsione di obbligatorietà del processo tributario telematico a decorre dal 1 luglio 2019 (D.L. 23.10.2018 n. 119) “a costo zero” e con copertura finanziaria solo per il c.d. “processo a distanza”, rappresentava un passo avanti.... “nel vuoto”....;

un vuoto “strutturale”, di certo non colmabile solo con le lodevoli iniziative del Consiglio sul versante della “Formazione”; un passo utile solo ad accelerare la “semplificazione del sistema” dalla parte del Mef, che ha sempre e sistematicamente ignorato ogni esigenza di modifica dell’assetto ordinamentale della Giustizia Tributaria.

Serve al riguardo richiamare il largo ventaglio di assai tiepida accoglienza riservato alle iniziative parlamentari di riforma della Giustizia Tributaria in linea con quanto previsto nel *“contratto per il Governo del cambiamento”*, con *“l’istituzione di giudici di ruolo specializzati, nell’ottica di garantire una maggiore imparzialità e terzietà del giudizio”*.

Senza indugiare in argomento, resta ancora, e più che mai attuale, il richiamo operato all’inaugurazione dell’Anno Giudiziario Tributario presso la Corte di Cassazione dal Presidente Leone sulla necessità di *“salvaguardare i risultati e le professionalità acquisite, per cui, ove non fosse possibile la riforma, bisognerà...far funzionare al meglio quello che c’è!”*

Ecco, se da un lato mi corre l’obbligo di rassicurare il Presidente del Consiglio di Presidenza sull’impegno sempre più alto in Sicilia di Giudici e Personale Amministrativo per far funzionare al meglio quello che c’è, al contempo ritengo doveroso rimarcare che “quello che c’è”, al di fuori di ben interessate valutazioni, ormai da troppo tempo non è strutturalmente idoneo e tantomeno orientato ad assicurare alla generalità dei cittadini una Giustizia fiscale in linea con i valori della Giurisdizione, esaltati dalla Costituzione.

Succede poi, a pochi mesi dal coro di riserve che si sono alzate per contrastare la prospettata riforma, che il contesto politico-istituzionale sembra davvero radicalmente mutato, e per la prima volta, il 20 agosto u.s., in diretta TV, la Giustizia Tributaria è entrata nelle case degli italiani, con il Presidente del Consiglio che ha ritenuto di dover evidenziare in Parlamento che *“la crisi di Governo ha compromesso la riforma della Giustizia Tributaria, sulla quale è urgente intervenire”*.

Una “urgenza” dichiarata in una pubblica e solenne occasione, che di certo non può che raccordarsi con il prioritario impegno, assunto qualche settimana dopo

dallo stesso presidente del Consiglio di un diverso Governo, di porre al centro del programma della nuova e attuale coalizione la riforma fiscale e il contrasto all'evasione.

L'annuncio di un impegno troppe volte negli anni disatteso, che tra l'altro, "incrocia" anche la Giustizia Fiscale, correntemente considerata un non marginale affluente al grande fiume dell'evasione, come puntualmente evidenziano in Sicilia il livello delle sopravvenienze anomale e l'alto tasso percentuale di litigiosità fiscale, utilizzata su larga scala per ritardare la riscossione puntando su esiti favorevoli, anche i più improbabili, per importi minimi.

Come già detto, faremo di tutto per far funzionare al meglio quello che c'è, ma una posizione di "attesa responsabile" della riforma della Giustizia Tributaria da parte di tutti gli "addetti ai lavori", largamente invocata da troppi anni, non può davvero esaltare la c.d. pluralità delle esperienze professionali solo per spingere in più direzioni la tutela di interessi diversi ed alzare sempre di più l'asticella delle richieste al Governo perché.... tutto cambi.... per restare come prima!

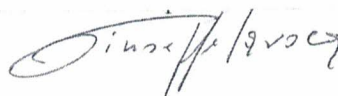
Un'attesa "responsabile" deve anche registrare la presenza istituzionale del Consiglio di Presidenza che, pur non avendo, come il CSM, tra le proprie attribuzioni quella di relazionare al Parlamento sull'andamento della Giustizia, nell'esporre al Ministro i dati relativi all'attività svolta, può ben evidenziare le ragioni che impongono una tanto attesa e sostanziale "discontinuità" nell'assetto strutturale e ordinamentale della Giustizia Tributaria e, nel contempo, promuovere tutte le iniziative culturali utili per l'approdo ad una Giustizia fiscale in linea con i valori che la Costituzione esige dalla Giurisdizione.

Nel primo anno di attività il Consiglio di Presidenza ha ben avviato un "riordino" virtuoso dell'esercizio delle proprie attribuzioni per "quelli che già ci sono" specie nel settore della "Formazione", e sembrano lontane le "tappe" del c.d. "cantagiorno", orientato in via principale ad alimentare la permanente campagna elettorale dell'AMT.

Spero che al più presto il Ministro dell'Economia esca da un letargo davvero intollerabile e che il Consiglio di Presidenza, sciogliendo ogni legittima riserva, voglia orientare le proprie attribuzioni e il proprio ruolo istituzionale per favorire il più ampio confronto sulla prospettata riforma, nel segno dichiarato di un passo avanti sulla "questione fiscale", punto di partenza necessario per le legittime ambizioni di questo Paese.

Ancora benvenuti nella provincia di Ragusa e grazie per l'attenzione.

Giuseppe Savoca

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Savoca', enclosed within a faint rectangular border.